

RASSEGNA STAMPA
del
09/07/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-07-2013 al 09-07-2013

09-07-2013 Il Centro papa francesco all'aquila la visita forse ad agosto	1
08-07-2013 La Repubblica.it (Nazionale) Papa a Lampedusa: "Siamo tutti responsabili. Oggi globalizzazione dell'indifferenza"	2
08-07-2013 La Sicilia (Agrigento) "Big One" in Sicilia, scenari tragici	4
08-07-2013 La Sicilia (Catania) Sicilia, ecco lo scenario del "Big One"	5
08-07-2013 La Sicilia (Catania) L'Etna svela i suoi segreti	7
08-07-2013 La Sicilia (Siracusa) «Si appaltino i lavori per l'area container di Protezione civile»	8

papa francesco all'aquila la visita forse ad agosto

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **09/07/2013**

[Indietro](#)

L appuntamento

Papa Francesco all'Aquila la visita forse ad agosto

L'AQUILA Papa Francesco potrebbe far visita all'Aquila entro l'estate. Nulla di eccessivamente formale e pomposo, ma una «toccata e fuga», come il breve e suggestivo abbraccio che il Pontefice ha rivolto, ieri, agli abitanti di Lampedusa. Da giorni le voci si rincorrono. Il nuovo arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Petrocchi, non conferma e non smentisce, ma si dice lieto di un eventuale arrivo del Santo Padre nella città martoriata dal terremoto. E l'indole paterna di Francesco, la sua umiltà, l'animo e il pensiero sempre rivolti agli emarginati e ai sofferenti, danno forza a quella che, all'inizio, sembrava solo un'indiscrezione trapelata da ambienti vicini al Vaticano. Bergoglio potrebbe visitare L'Aquila entro agosto e scegliere, come prima tappa, il Santuario di San Pietro della Jenca, alle falde del Gran Sasso, per poi fare un rapido giro nel centro storico aquilano ferito dal terremoto del 2009. Un itinerario non casuale: Papa Francesco ha annunciato, entro l'anno, la santificazione di Giovanni Paolo II, che centinaia di volte si è raccolto in preghiera nella chiesetta in pietra, cuore e anima del borgo della Jenca, nascosto agli occhi del mondo. Una meditazione e un raccoglimento silenziosi, di cui si riscontrano testimonianze in quanti hanno avuto la fortuna di incontrare il Santo Padre sul loro cammino, accompagnati dall'amore incondizionato che Karol Wojtyła nutriva per il Gran Sasso. Una visita, quella di Papa Francesco, che si identifica come un omaggio a Giovanni Paolo II e un importante segnale di vicinanza e di affetto alle popolazioni colpite dal sisma, da parte di un Pontefice che ha fatto della semplicità della Chiesa la filosofia portante del suo mandato. Come per Lampedusa, la visita all'Aquila potrebbe essere inserita all'ultimo momento nel calendario degli appuntamenti ufficiali. Monica Pelliccione ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Papa a Lampedusa: "Siamo tutti responsabili. Oggi globalizzazione dell'indifferenza"

- Repubblica.it

La Repubblica.it (Nazionale)

"Papa a Lampedusa: "Siamo tutti responsabili. Oggi globalizzazione dell'indifferenza""

Data: **08/07/2013**

Indietro

Papa a Lampedusa: "Siamo tutti responsabili.

Oggi globalizzazione dell'indifferenza"

Il Pontefice sull'isola simbolo dell'immigrazione incontra i migranti. La messa, davanti a 10mila persone, a carattere penitenziale, quasi un rito funebre per le vittime dell'immigrazione. Boldrini: "Rafforzare soccorso in mare" di ALESSIA MANFREDI e PAOLO RODARI

L'altare del Papa a Lampedusa (lapresse) LA CULTURA del benessere ci rende "insensibili alle grida degli altri", ci fa vivere "in bolle di sapone", in una situazione "che porta all'indifferenza verso gli altri. Di più: oggi c'è una "globalizzazione dell'indifferenza". Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!". Usa parole durissime Papa Francesco durante l'omelia della messa pronunciata al campo sportivo di Lampedusa, l'appuntamento più atteso del primo viaggio apostolico del suo Pontificato, dedicato al luogo simbolo della sofferenza nel Mediterraneo.

Davanti a 10mila persone che lo hanno accolto con entusiasmo, con striscioni che recitavano "Sei uno di noi", il Papa ha denunciato con forza l'indifferenza che coinvolge tutti - mi includo anch'io, ha detto - verso il dramma dei migranti. Una "spina nel cuore", la definisce Francesco, una tragedia che non deve più ripetersi. "Sono qui per scuotere le coscienze", ha annunciato.

LA DIRETTA MULTIMEDIALE

Davanti all'altare, ricavato da una piccola imbarcazione, a pochi passi dal cimitero dei barconi affondati, la gente ha assistito alla messa di Francesco, il primo Papa a visitare l'isola. In prima fila un gruppo di migranti. Con una cinquantina di loro, Bergoglio si è intrattenuto al suo arrivo a Lampedusa. Li ha salutati, ha parlato con loro, ha ascoltato dalle loro voci il dramma di chi affronta fra mille pericoli il viaggio per cercare una vita migliore. Si è mescolato alla gente, come di consueto, mandando baci dalla Campagnola scoperta con cui ha scelto di spostarsi sull'isola: niente auto di lusso, ma una macchina semplice, messa a disposizione da un isolano, nel segno della sobrietà che ha caratterizzato tutta la visita.

I trafficanti sfruttano la povertà, ha denunciato Francesco. E ha chiesto perdono: "Domandiamo al signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi e in coloro che con l'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada a drammi come questo". Ha messo sotto accusa il benessere in cui ci ognuno di noi si chiude, ha parlato di "anestesia del cuore". E, ancora una volta, si è richiamato alla tenerezza, tema a lui particolarmente caro. Questa volta, lo ha fatto rivolgendosi ai lampedusani: "Voglio ringraziarvi", ha detto il Papa, "per l'esempio di amore e di carità, per l'esempio di accoglienza che ci avete dato, che ci state dando e ancora ci date. "Grazie", ha concluso, per la vostra testimonianza e per la vostra tenerezza".

Una visita storica, dedicata agli ultimi, alle "periferie del mondo". Una scelta forte, altamente simbolica. Tra i momenti salienti, il lancio nelle acque al largo dell'isola di una corona di fiori in memoria di quanti hanno perso la vita in mare durante le traversate dall'Africa.

A Punta Favalaro Francesco ha incontrato i migranti e la comunità di Lampedusa e Linosa. Poi la celebrazione della messa nel campo sportivo in contrada Arena: una funzione con una chiara connotazione penitenziale, con preghiere tratte dal messale "per la remissione dei peccati", e con paramenti viola, il tutto in un rito estremamente sobrio. A pochi metri, il cimitero dei barconi affondati. Quasi una celebrazione funebre per le vittime dell'immigrazione.

La Boldrini: "Rafforzare soccorso in mare". Il soccorso in mare verso gli immigrati deve essere rafforzato e le leggi

Papa a Lampedusa: "Siamo tutti responsabili. Oggi globalizzazione dell'indifferenza"

debbono essere chiare sul fatto che "aiutare, soccorrere è un dovere giuridico ed etico", ha detto Laura Boldrini, intervistata ad UnoMattina. "Sono tante - ha aggiunto il presidente della Camera - le persone, compresi i pescatori, che danno soccorso, anche se negli ultimi tempi ci dicono che molte imbarcazioni hanno fatto finta di non vedere lasciando alla deriva esseri umani che purtroppo non sempre sono riusciti a mettersi in salvo. Fanno impressione le immagini degli immigrati aggrappati alle gabbie per i tonni. E' una realtà crudele, anche perché in molte occasioni di fronte alla scelta tra esseri umani e tonni c'è chi ha deciso per i tonni".

Ordine di Malta riprende i soccorsi. In occasione della visita del Papa, il direttore nazionale del corpo dell'Ordine di Malta, Mauro Casinghini, a Lampedusa ha annunciato che i volontari medici, gli infermieri ed i soccorritori del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta tornano a operare da oggi sulle imbarcazioni della guardia costiera e della guardia di Finanza italiana per prestare soccorso ai migranti nel Canale di Sicilia. A bordo delle imbarcazioni opereranno volontari medici, infermieri e soccorritori specializzati in grado di prestare cure già all'atto del recupero in mare.

Tags

Tag

Lampedusa,

Immigrazione,

Vaticano,

viaggi papa,

papa Francesco,

papa Bergoglio

(08 luglio 2013)

© Riproduzione riservata

"Big One" in Sicilia, scenari tragici

La Sicilia - Prima Pagina - Articolo

Sicilia (Agrigento), La

""

Data: **08/07/2013**

[Indietro](#)

Il Dossier. L'allarme del Servizio sismico nazionale e i dati sull'abusivismo edilizio

"Big One" in Sicilia, scenari tragici

Lunedì 08 Luglio 2013 Prima Pagina, [e-mail print](#)

Cosa succederebbe in Sicilia se ci fosse il "Big One"? In caso di un terremoto pari a quello più intenso della storia dei singoli territori, nel sud-est dell'Isola si registrerebbero circa 436mila fra morti e feriti, con 373mila senza tetto. La simulazione del Servizio sismico nazionale s'incrocia con un dossier della Regione: l'84% degli immobili abusivi, nell'Isola, sorge su terreni a rischio sismico e idrogeologico.

Mario Barresi4-5

08/07/2013

Sicilia, ecco lo scenario del "Big One"

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **08/07/2013**

Indietro

Sicilia, ecco lo scenario del "Big One"

Con un sisma d'intensità pari al massimo storico 436mila fra morti e feriti e 373mila senza tetto

La simulazione della Protezione civile a confronto con i dati della Regione. L'84% delle case abusive è in zone a rischio sismico e idrogeologico

Lunedì 08 Luglio 2013 Il Fatto, e-mail print

Mario Barresi

Catania. Non è certo un argomento allegro e benaugurante per cominciare la settimana. Eppure qualcuno la domanda se l'è già posta: cosa succederebbe se si ripetesse il *Big One*? Per essere chiari: quali conseguenze avrebbe il sisma più potente della storia dei singoli territori se oggi ce ne fosse uno di pari intensità nello stesso posto? La risposta è contenuta in un dossier del Servizio sismico nazionale, la banca dati della Protezione civile, anticipato a maggio da *L'Espresso* e in seguito rielaborato da diverse fonti. E per la Sicilia, soprattutto nel sud-est, si tratta di numeri agghiacciati. Soltanto nelle 10 città-campione considerate, ci sarebbe un bilancio di 436.347 fra morti e feriti, con 373.544 persone senza tetto. Se riusciamo a riprenderci dallo choc di questi dati (dettagliati in seguito) e proviamo a incrociarli con quelli contenuti nel recentissimo "Rapporto sull'abusivismo edilizio" della Regione, c'è un elemento di ulteriore preoccupazione: l'84% degli immobili abusivi, in Sicilia, sorge su terreni sottoposti a vincoli sismico (7 su 10 con livello medio-alto) e idrogeologico. Ed è proprio questo l'anello di congiunzione fra la predisposizione "naturale" ai terremoti e la disastrosa mano dell'uomo, con responsabilità suddivise fra cittadini incoscienti, palazzinari senza scrupoli e amministratori compiacenti.

La simulazione

Partiamo dalla simulazione del *Big One*. Uno studio che può apparire apocalittico, ma che in realtà è il *database* di cui si serve da anni la Protezione civile per programmare l'emergenza in caso di terremoto. Un imprescindibile strumento di lavoro, a maggior ragione in un Paese in cui i sismografi registrano in media 5-6mila scosse l'anno, comprese quelle impercettibili. Il Servizio sismico nazionale è arrivato a queste stime calcolando diversi fattori: oltre alla densità abitativa, sono decisivi i dati del Sige (Sistema informatico di gestione delle emergenze) della Protezione civile, soprattutto quelli sulla vulnerabilità degli edifici in base all'epoca e ai materiali di costruzione, oltre che all'altezza degli immobili e alla tipologia di terreni sui quali sorgono. Su questi elementi vengono stilati i cosiddetti "Scenari di danno comunali", basati su tre diverse ipotesi: terremoti di intensità bassa, media e alta. Quest'ultima è pari alla massima registrata nel singolo comune. Per la Sicilia sud-orientale si fa riferimento al catastrofico terremoto dell'11 gennaio del 1693 (7.4 di magnitudo, 54mila morti accertati e una cinquantina di città rase al suolo), per il Messinese il termine di paragone è il sisma sullo Stretto del 28 dicembre 1907 (7.1 di magnitudo, vittime stimate fra 60 e 80mila).

Cosa accadrebbe oggi se si ripetessero quegli eventi? Catania sarebbe la città con il più alto numero di quelle che i tecnici chiamano "persone coinvolte" (161.829 fra morti e feriti), oltre che la capitale nazionale dei senza tetto, in tutto 136.000. Sul secondo gradino del podio degli scongiuri c'è Messina, con 111.622 cittadini fisicamente coinvolti e 95.365 sfollati. Siracusa è al quinto posto di questa "lista nera" (63.480 morti e feriti; 49.859 senza tetto), superata da Reggio Calabria (84.559 e 74.187) e Foggia (73.539 e 64.468). Preoccupante anche l'impatto su Ragusa (32.168 e 27.493), Vittoria (26.399 e 22.835), Noto (10.264 e 8.612) e Pachino (8.278 e 9.245). Lo studio prende in considerazione anche le tre principali zone industriali della parte orientale dell'Isola: le conseguenze più pesanti per i cittadini sarebbero in quella aretusea (Augusta e Priolo, rispettivamente con 16.283 e 5.290 vittime; 13.312 e 4.841 senza casa), più contenuti a Milazzo i danni alle persone (734 coinvolte), ma pur sempre con 5.973 sfollati.

Siamo liberissimi di fare tutti gli scongiuri del mondo, ma è bene che questi numeri li teniamo ben stampati in mente.

Anche perché il presidente dell'Ordine regionale dei geologi, Fabio Tortorici, proprio di recente ci ha sbattuto in faccia la

Sicilia, ecco lo scenario del "Big One"

"mappa di pericolosità sismica", tratta «dalle caratteristiche geologiche della Sicilia orientale e dallo studio statistico dei terremoti». La stima: nell'Isola «la probabilità del verificarsi di un nuovo terremoto di magnitudo 7 entro i prossimi 150 anni supera il 99%».

Il dossier sull'abusivismo

Basta accostare i dati storici (seppur approssimativi, visto che sono del 1693 e del 1908) a quelli della simulazione del *Big One* per accorgersi che a distanza di secoli - nonostante i giganteschi passi avanti nei materiali e nelle tecniche costruttive - il bilancio delle vittime e degli edifici crollati sarebbe paradossalmente molto più pesante al giorno d'oggi. Il Servizio sismico nazionale ci parla di "persone coinvolte", senza distinguere morti e feriti; ma fa impressione che nella sola Catania questo numero - seppur indeterminato - è tre volte più alto del totale di tutte le vittime del 1693.

E allora una chiave di lettura importante è spiegare quello che è successo al nostro territorio negli ultimi secoli, anche se basterebbe dire la verità sugli ultimi 50 anni. Sul sacco delle città e sulla cementificazione selvaggia s'è scritto più volte. Ma andiamo all'ultimo documento utile: il "Rapporto sull'abusivismo edilizio", realizzato dal Dipartimento Urbanistica dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente e validato il 28 maggio 2013 dall'Osservatorio regionale delle violazioni edilizie e delle sanatorie.

Il passaggio più interessante è nelle pagine 82 e 83, dove si legge che in Sicilia «la maggiore parte della volumetria abusiva risulta realizzata nelle zone sottoposte ai vincoli sismico e idrogeologico, (il più diffuso) nell'intera regione». E poi il dettaglio dei dati: «A livello regionale (per i vincoli presi in considerazione) si registra una volumetria abusiva complessiva di mc. 500.752,01 di cui mc. 423.603,61 per quanto riguarda la cubatura realizzata nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e sismico». Nella terra della terra che trema l'84% degli immobili abusivi sorge in zone *off limits* per l'alto rischio di terremoti. Una pura follia.

Il documento dell'assessorato contiene «l'analisi dell'abusivismo e dello stato dell'arte dei procedimenti relativi alle sanatorie edilizie riferite alle leggi 47/85, 724/94 e 326/03 attraverso i dati forniti da ciascun Comune e desunti dal Siab» (Sistema informativo sull'abusivismo). Molto probabilmente è soltanto la punta dell'iceberg dello "sfregio" della Sicilia, poiché - per stessa ammissione degli autori del dossier - «le informazioni che se ne desumono non bastano a descrivere in termini numerici e volumetrici il fenomeno dell'abusivismo e la complessità delle problematiche ad esso connesse, soprattutto, se si prende in considerazione l'arco temporale nel quale si svolge ovvero, più di trent'anni di illeciti edilizi, ma certamente servono a delineare un interessante spaccato dello stato di fatto».

Il "Rapporto 2012" mette nero su bianco che soltanto nello scorso anno in Sicilia sono stati segnalati dai Comuni ben 3.097 abusi edilizi (nel 2011 erano 3.925) per una volumetria totale di 605.674,73 metri cubi (856.476,67 nei 12 mesi precedenti). Una diminuzione che non necessariamente significa meno abusi, non solo perché non è considerato il *dark number* degli abusivi non censiti dalle amministrazioni comunali, ma anche perché non tutti gli enti hanno conferito i dati ufficiali alla Regione. E dopo che succede? In calo le pratiche di sanatoria edilizia: dalle 770.698 del 2009 si arriva a 758.856 del 2011, mentre lo scorso anno su un campione parziale (il 47,6% dei Comuni) il numero è pari a 314.000, con una percentuale comunque attestata sul 48,8% di iter definiti, mentre nel 35,3% dei casi gli uffici tecnici aspettano un'integrazione di atti e il 7,4% dei proprietari abusivi in attesa che la richiesta venga esaminata; soltanto il 2,8% delle procedure si conclude con un esito negativo.

E le ruspe? Su 3.097 ecomostri, soltanto nel 39,1% dei casi (1.211) c'è stata un'ordinanza di demolizione e rimessa in ripristino da parte dei Comuni. Tant'è che l'assessore regionale al Territorio e ambiente incalza i sindaci: «Bisogna dare un segnale di cambiamento, un segno di svolta. I miei uffici hanno emanato una circolare rivolta a tutti i Comuni inadempienti avvertendoli che se entro quattro mesi non porteranno a termine l'iter di tutte le procedure di demolizioni e di acquisizioni territoriali, saranno denunciati i responsabili degli uffici. Per gli episodi più gravi, la Regione potrebbe avviare le procedure di commissariamento». Un'iniziativa ecomiabile. Che però si scontra con le casse comunali asciutte. La priorità è sopravvivere al *default*. Preoccuparsi delle minacce della natura - in una terra divorata dagli abusi dell'uomo - è un lusso che non possiamo permetterci.

twitter: @MarioBarresi

08/07/2013

L'Etna svela i suoi segreti

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **08/07/2013**

Indietro

L'Etna svela i suoi segreti

Lunedì 08 Luglio 2013 Catania (Cronaca), e-mail print

S'inaugura alle 17.30 di oggi, a Palazzo Platamone, dove sarà visitabile fino all'8 agosto con ingresso gratuito, la mostra "Etna Patrimonio dell'Umanità" che il fotoreporter Antonio Parrinello ha dedicato al Vulcano siciliano in occasione del suo ingresso nella World Heritage List dell'Unesco.

Si tratta di un'esposizione multimediale: accanto alle 40 gigantografie degli scatti realizzati da Parrinello, infatti, saranno proiettati a rotazione in una sala video quattro corti e mediometraggi che hanno per tema l'Etna e il suo immenso patrimonio naturalistico.

I video sono: "Dalle mie parti, parti di me" di Giovanni Tomarchio (giornalista e cineoperatore Rai); "Io sono qui", del regista Gianmaria Musarra, con testi di Sergio Mangiameli e la voce recitante di Giuseppe Lazzaro Danzuso; "Etna patrimonio della scrittura", con la regia di Alessandro Viani; "Etna 24 settembre 1974" realizzato da Daniel Tragarz e Jean-Paul Janssen e dedicato ad Antonio Nicoloso, la guida vulcanologica che nel '74 si spinse a esplorare il cratere centrale; infine "Nomination of Mount Etna", la recentissima produzione del Parco dell'Etna, proiettata in Cambogia durante la proclamazione Unesco, di Orazio e Francesco Aloï.

Completa l'esposizione un'installazione della stilista Marella Ferrera che, da sperimentatrice della moda, omaggerà "a Muntagna" con un abito-scultura tessuto con scaglie di pietra lavica ceramizzata. Alla mostra è dedicato un catalogo con il saggio del critico fotografico Pippo Pappalardo e diversi contributi da parte di intellettuali e addetti ai lavori.

Alla cerimonia di oggi interverranno il sindaco Bianco, l'assessore ai Saperi, Orazio Licandro, la presidente del Parco dell'Etna, Marisa Mazzaglia, il direttore dell'Ingv di Catania, Domenico Patanè, il responsabile del Dipartimento Protezione Civile Rischio Vulcanico, Nicola Alleruzzo, il delegato del Soccorso Alpino del Cai, Franz Zipper, il direttore del Teatro Stabile Giuseppe Di Pasquale. In memoria di Giogì Russo, l'imprenditore titolare della Funivia dell'Etna scomparso lo scorso 30 aprile in un incidente stradale, la famiglia riceverà un'opera del maestro Franco Bentivegna. "Etna Patrimonio Unesco" è anche un concorso fotografico che include la versione "social" - #EtnaNearMe - al quale partecipare con la app Instagram, per condividere le immagini sulle varie piattaforme social (fra cui Facebook e Twitter).

Info e regolamento su www.etnaunesco.eu.

(Nelle foto in alto due delle 40 gigantografie di Antonio Parrinello in esposizione alla mostra "Etna patrimonio dell'umanità")

08/07/2013

«Si appaltino i lavori per l'area container di Protezione civile»

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: **08/07/2013**

Indietro

Rischio sismico

«Si appaltino i lavori per l'area container di Protezione civile»

L'appelloVinciullo: «Il sindaco non perda tempo. I fondi regionali ci sono»

Lunedì 08 Luglio 2013 Siracusa, e-mail print

tendopoli della protezione civile Appaltare i lavori di sistemazione dell'area attendamenti e containers e del centro operativo comunale di protezione civile. A chiederlo il deputato regionale Vincenzo Vinciullo, che sottolinea come dopo aver celebrato la gara, finora non sia stato dato un seguito allestendo il cantiere e augurandosi che l'amministrazione Garozzo sappia consegnare velocemente i lavori alla ditta aggiudicataria (con oltre il 45% di ribasso).

Spetterà a un'associazione temporanea di imprese con sede a Mussomeli (Caltanissetta) realizzare il campo in un terreno (più di 80 mila metri quadrati) già espropriato sulla strada per Floridia. Dopo aver approvato il verbale di gara, a marzo bisognava attendere i tempi tecnici per contrattualizzare l'appalto - tre mesi - quindi adesso i tempi sono maturi. «Si tratta di un'opera essenziale in un'area ad alto rischio sismico - sottolinea Vinciullo - perchè siamo rimasti una delle poche città in Sicilia a non averla. L'area è stata pensata per servire il capoluogo, facilmente raggiungibile dalle due frazioni di Belvedere e Cassibile, ma anche da Priolo e Melilli. Il Comune non deve spendere nemmeno un centesimo, è completamente finanziato con fondi della legge 433».

I soldi provengono dal Dipartimento regionale di Protezione civile che, rispetto al progetto iniziale, ha chiesto e ottenuto di utilizzare i fondi per destinarli alla nuova sede del servizio regionale lasciando al Comune, ente appaltante, la realizzazione di un proprio Coc all'interno della stessa area. Una variante importante rispetto al precedente progetto.

«Purtroppo la scorsa amministrazione rinunciò alla sede della Protezione civile che avrebbe incluso anche lo spazio per il Comando dei Vigili urbani - conclude il deputato regionale -; il progetto è stato ridimensionato e, anche se non è come lo avevamo immaginato, in ogni caso alla città serve. Al nuovo sindaco il piacere di porre la prima pietra, magari senza false inaugurazioni».

Luca Signorelli

08/07/2013